



La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

Infermieri italiani in Inghilterra, pre e post Brexit

9 OTTOBRE 2016 | di Iolanda Barera

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 6 minuti.



di Iolanda

Barera

“La Brexit? Sì, ma mi sono informata, il cambiamento si vedrà fra due anni” dice Valentina Capparelli, 25 anni. E’ felice, ha da poco superato un colloquio a cui teneva moltissimo: andrà

a lavorare al St. George di Londra. E' un'infermiera, si è laureata qualche mese fa al Policlinico di Napoli e **non ha neanche provato a cercare impiego in Italia.**

Ha puntato dritto all'Uk: "Perché lì ho la possibilità fare corsi di aggiornamento e master mentre lavoro. E anche per farmi un'esperienza di vita – racconta – Poi fra uno-due anni si vedrà. **Magari rimarrò a Londra, ma non è lì che immagino il mio futuro**".

Non è l'unica a non farsi spaventare dalla Brexit. Solo attraverso Orienta, un'agenzia per il lavoro italiana che seleziona infermieri e health care assistant da mandare Oltremarica, **sono partiti in 10 tra giugno e luglio** e altrettanti sono pronti a farlo in queste settimane.

"Non c'è stato nessun rallentamento rispetto a prima" è il commento Giuseppe Biazzo, ad della società. Il polso della situazione ce l'ha: ha contatti con il Royal Brompton di Londra, l'University Hospital of North Midlands, lo York Teaching Hospital NHS Foundation Trust e un'altra decina di ospedali.

"In questo momento non vedo cambiamenti significativi, nemmeno per la richiesta" dice anche Laura Barbotto, presidente Ipasvi della Provincia di Cuneo. Non a caso, sul portale del collegio campeggia l'annuncio: "Infermieri in Uk. **Non perdetevi questa ottima opportunità per lavorare in Inghilterra per un ospedale pubblico (NHS)** a 40 Minuti di treno da Londra Epsom and St Helier University Hospitals NHS Trust. Interviste il 10-11-12 Giugno a Milano e a Roma".

Di certo la necessità di personale negli ospedali Oltremarica è un'emergenza. "**Mancano già almeno 20mila infermieri**, quasi un terzo di quelli che lavorano oggi hanno oltre 50 anni, che cosa succederà se verrà meno anche l'afflusso dal Continente?" E' il grido d'allarme, che, con parole diverse, circola sui media.

"No, se dovessero mettere delle limitazioni, non credo proprio che saranno in questo settore" scommette Giuseppe Biazzo. Di certo **il lavoro dell'infermiere non è più tanto popolare tra gli autoctoni** a causa degli orari faticosi (in molti ospedali si fanno anche turni di 12 ore e più) e delle retribuzioni di certo migliori delle nostre, ma a fronte di un costo della vita più alto.

Ciò detto, "il resto d'Europa" che lavora là a tre mesi dal 23 giugno, proprio sereno al 100% non è. "Nel mio reparto l'argomento non veniva molto affrontato" ricorda Alice Viel, 24 anni. E' in Inghilterra con il suo ragazzo da un anno.

Il Royal Stoke University Hospital di Stoke-on-trent nello Staffordshire li ha assunti entrambi a tempo indeterminato. E **della Brexit sì, si è preoccupata, ma solo all'inizio**. “Tempo dopo alcuni dirigenti mi hanno detto che non ci sarebbero stati cambiamenti per gli infermieri assunti come me. E, comunque, un mese fa ho saputo di aver superato il concorso in Friuli: sto aspettando che mi chiamino per tornare a casa permanentemente” spiega.

Stefano Olivo, il suo partner, anche lui 24enne, è già un po' più sulle spine: “Mi piace davvero molto lavorare e vivere qui. **Sto facendo un master universitario in nutrizione clinica** e una volta finito il mio Ward Manager mi ha proposto di lavorare come Nutritional Nurse, quindi se mai dovesse avverarsi questa idea sinceramente tornare a casa diventerebbe complicato” dice.

La situazione è più pesante per chi ha qualche anno in più come Helena, olandese, 52 anni. Dopo 14 anni che lavora come infermiera per il Servizio Sanitario Nazionale in Galles, non sa cosa succederà. “Sono passati due mesi dalla Brexit e non ho ancora sentito nulla dal mio datore di lavoro – ha detto tempo fa al Guardian – **non sono più sicura di voler rimanere qui**”.

twitter@iolandabarera

Articoli correlati:

- [Gli infermieri che l'Italia non vuole, ma Londra sì](#)
- [In fila per studiare in UK, Brexit permettendo](#)
- [Dal Piemonte, l'infermiere di famiglia](#)
- [Gaia, negli States per fare ricerca](#)
- [Ettore, ricercatore a metà tra Italia e UK](#)

Tag: [Brexit](#), [expat](#), [infermieri](#), [Inghilterra](#), [lavoro](#)

CONTRIBUTI > NAN

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



◀ Scrivi qui il tuo commento

> INVIA

Post più recenti

Post precedenti